

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Serie B: buon avvio di Genoa, Cesena, Catanzaro e Foggia
(ALLE PAGINE 8 E 9)

TOTOCALCIO: all'unico «tredici» 223 milioni
(A PAGINA 7)

BERLINGUER A MODENA

Lotta nel Paese e in Parlamento per battere il centro-destra

Il vergognoso atteggiamento delle forze conservatrici nei confronti dell'aggressione israeliana - Estendere l'azione per il Vietnam - Non si risolvono i problemi dell'Italia tornando al passato: occorre avanzare verso una svolta democratica

MODENA, 17 settembre

Nel suo discorso pronunciato sabato sera a Modena, a conclusione del festival provinciale de «L'Unità», il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, ha espresso il giudizio e l'impegno dei comunisti su alcuni dei più scottanti problemi politici internazionali ed interni. Un caloroso applauso del ventimila modenese, che gremivano la sede del festival, ha salutato il segretario del partito, e l'annuncio da lui dato che le notizie giunte da Mosca sulla salute del compagno Luigi Longo sono rassicuranti e il rientro in Italia del presidente del nostro partito è ormai prossimo.

Sulle questioni di politica internazionale, Berlinguer ha innanzitutto condannato duramente il nuovo gravissimo atto di rappresaglia dell'esercito israeliano: dopo il terroristico bombardamento di massa dei campi profughi palestinesi in Siria e in Libano, che ha massacrato centinaia di persone, si è passati all'uso di bombe al napalm e infine alla invasione del territorio libanese con le forze corazzate che hanno seminato morte e distruzione.

Noni comunisti italiani — ha detto Berlinguer — come abbiamo risolutamente condannato l'impresa terroristica di Monaco di Baviera e l'assurda strage all'aeroporto di quella città, così leviamo la nostra voce contro l'aberrante ferrea vendetta sul popolo palestinese che stanno compiendo i militaristi dello Stato di Israele. Il conflitto arabo-israeliano viene così aggravandosi fino a minacciare sempre più pericolosamente la pace del Medio Oriente e nel Mediterraneo. Berlinguer ha aggiunto che non si potrà giungere ad una composizione pacifica fin quando non sarà posto al dramma dei palestinesi: di questo popolo senza territorio, senza Stato, privato di una identità nazionale che è un'irrinunciabile prerogativa, mentre i conservatori e i reazionari di tutto il mondo, e in prima fila quelli italiani, hanno adottato l'atteggiamento ipocrita e iniquo dei «due pesi e due misure»: gridano contro la sciagurata impresa di Monaco, ma taccono o plaudono al terrorismo indiscriminato, ai bombardamenti di massa, all'invasione dei carri armati voluti dai governanti di Israele.

Questi fatti così allarmanti e gravi richiedono un modo pressante — ha continuato il segretario del PCI — una iniziativa dell'Italia che non solo suoni aperta e netta condanna delle intemperie ritorsioni israeliane, ma intervenga positivamente ed energicamente, svolga cioè una concreta e positiva opera per la risoluzione pacifica della questione del Medio Oriente.

Berlinguer si è poi soffermato sulla guerra nel Vietnam, sull'erosione soprattutto dei popoli indocinesi, un erosione di massa che è forse senza precedenti nella storia e che lascia attoniti e commossi il mondo intero, somigliando come a tale erosione si accompagni una straordinaria capacità politica dei dirigenti vietnamiti nel difendere degli interessi nazionali e di quelli del movimento operaio, antimperialista e di pace di tutto il mondo.

Dopo aver sottolineato il valore delle recenti proposte vietnamite per la formazione nel Sud Vietnam di un governo di concordia nazionale a tre componenti, Berlinguer ha affermato che sempre più attiva ed estesa deve farsi: la nostra solidarietà con i combattenti vietnamiti additando ad esempio l'iniziativa dei comunisti di Modena di raccogliere tra compagni e cittadini volontari donatori di sangue plasma da inviare in Vietnam. Il segretario del partito è poi passato alle questioni di politica interna.

L'on. Andreotti chiede conto: «ma il governo che egli presiede sia giudicato sulla base dei fatti. Lo esaudiamo subito, ha esclamato Berlinguer, quali sono questi fatti?»

Sono bastate poche settimane per rendere lampante il significato negativo e le conseguenze pericolose del governo Andreotti-Malagodi, frutto degli sterzate a destra compiute dal partito democristiano. Di fronte alle questioni principali lasciate aperte dai precedenti governi di centro-

SEGUITE IN ULTIMA

Gli invasori hanno incontrato una forte resistenza

Gli israeliani hanno seminato strage e distruzione nel Libano

Secondo fonti giornalistiche centinaia di guerriglieri e civili arabi uccisi o feriti - 150 case distrutte, 16 villaggi devastati - Il governo di Beirut denuncia all'ONU «la barbara e vile aggressione», ma intima ai «fedayn» di allontanarsi - Pericolo di un nuovo conflitto fra Resistenza e autorità libanesi

BEIRUT, 17 settembre

Il ritiro dei reparti israeliani dal Libano meridionale; l'ultimatum del governo libanese ai guerriglieri palestinesi; la constatazione che la resistenza araba è stata «superiore al previsto» e che l'operazione, sul piano strettamente militare, «non è stata un successo» per Tel Aviv: ecco i tre elementi nuovi della giornata di oggi nel Medio Oriente.

Il riflusso degli invasori — che si lasciano dietro di sé un pesante bilancio di vittime e di distruzioni — è cominciato nel primo pomeriggio, ostacolato sia dalle imboscate dei guerriglieri, sia dalle mine deposte alle spalle degli israeliani dai palestinesi e dai libanesi. Le colonne di Dayan sono state percosse e costrette a farsi precedere dai ceramici, incaricati di «bonificare» le strade. E' un sintomo della tenacia e anche dell'audacia con cui, da parte araba, si è risposto alla aggressione.

Combattimenti di varia intensità sono proseguiti durante tutta la notte fra sabato e domenica, e ancora stamane, a Jouyia (Giulia) e a Kana, presso Haifa, dove di dieci colpi di cannone senza rinculo sono stati sparati presso Hula. Per un'ora gli abitanti di Metulla (un villaggio israeliano presso la frontiera libanese) hanno udito raffiche ed esplosioni. Un duello di artiglieria si è svol-

to sulle alture siriane del Golan, occupate dagli israeliani. Gli scontri sono stati particolarmente aspri a Jouyia, dove — secondo la Radio israeliana — si trovavano «forti contingenti di commandos palestinesi».

Nel tardo pomeriggio si è diffusa la notizia che gli israeliani cominciavano a ritirarsi. La notizia veniva confermata in serata sia da Tel Aviv, sia da Beirut. Resta tuttavia aperta una questione: non si sa ancora se qualche reparto israeliano resterà in territorio libanese, e per quanto tempo.

Per quanto riguarda il secondo elemento, è stato un drammatico comunicato della organizzazione guerrigliera Al Fatah a rivelarlo. Sull'argomento, infatti, le autorità libanesi hanno imposto la censura. Il governo di Beirut ha infatti rifiutato di sgomberare la zona di Arkub e di Bekaa, nel Libano meridionale; di evacuare tutti i villaggi; e di non avvicinarsi più ad essi al di là di un raggio di due chilometri; di non indossare uniformi e di non portare armi fuori dei campi profughi; di restare confinati in ben delimitate zone montuose.

Il comunicato di Al Fatah accusa il governo libanese di «complotto» e di «collaborazione» con gli israeliani «per liquidare i guerriglieri palestinesi», e rivolge alla Libia e all'Egitto un appello a intervenire per cessare «il completo ordine da Libano con il nemico». (Gheddafi e Sadat hanno discusso ieri l'aggressione contro il Libano, ma non si sa se abbiano preso le parti). Il Presidente libico ha offerto truppe al Libano per respingere gli israeliani, ma questa offerta è stata respinta. Il Presidente egiziano ha inviato al Presidente libanese un messaggio di cui però s'ignora il contenuto.

L'ultimatum del governo di Beirut ai palestinesi è bisogno sottolinearlo, il vero risultato tangibile dell'operazione «ricerca e distruzione» di cui il governo di Golda Meir contro il Libano.

Aggravare e far esplodere i motivi di frizione da tempo latenti fra guerriglieri e autorità libanesi, è stato il risultato della presenza di un ordine esplosivo a bordo, che, se fosse scoppiato, avrebbe causato una strage. L'aereo, un «DC-8» della compagnia di bandiera venezuelana, la «Viasa», con rotta Beirut-Roma-Madrid-Cara-

Una dichiarazione del governo

SEVERA CONDANNA SOVIETICA

Solidarietà con gli arabi aggrediti, denuncia delle complicità imperialistiche, smascheramento del pretesto di Monaco - L'attacco era pianificato «già da tempo»

MOSCA, 17 settembre

E' stata resa nota a Mosca una dichiarazione del governo dell'URSS, nella quale si rileva che «il governo israeliano è interamente responsabile degli atti criminali compiuti nei confronti di paesi arabi, nei confronti dei pa-

effici abitanti del Libano, compresi i profughi palestinesi che si trovano sul suo territorio».

Insieme agli altri paesi amanti della pace — si afferma nella dichiarazione — l'Unione Sovietica indirizzerà i suoi sforzi per porre fine all'aggressione israeliana contro i popoli arabi e promuovere nel Medio Oriente una pace equa e stabile.

La dichiarazione del governo sovietico così prosegue: «Dal Medio Oriente giungono notizie di nuovi atti criminali di Israele contro i popoli dei paesi arabi. Dopo le brigantesche incursioni dell'aviazione israeliana sul territorio della Siria e del Libano l'8 settembre, quando fu versato il sangue di centinaia di pacifici abitanti, donne, vecchi e bambini, i circoli dirigenti israeliani hanno compiuto nuovamente il 16 settembre un atto di aggressione — questa volta — «Unità motocarizzate dell'esercito israeliano con l'appoggio dell'aviazione sono penetrate nel Libano meridionale e continuano ad avanzare nel cuore del Paese. I villaggi libanesi subiscono nuovamente bombardamenti con l'impiego del napalm e continuano a morire gli abitanti di questo paese. Nel Libano è stato proclamato lo stato di emergenza».

«La cortina fumogena della propaganda israeliana che fa del caso di Monaco, non può trarre in inganno nessuno. Né il Libano, né la Siria portano alcuna responsabilità di questi avvenimenti. Non è possibile nascondere il

Bomba sull'aereo

Telefonata salva i passeggeri di un DC-8

L'apparecchio partito da Beirut ha dovuto atterrare nell'isola di Cipro

NICOSIA, 17 settembre

Un attentato contro un aereo di linea venezuelano in volo da Beirut a Caracas, con 97 persone a bordo, la maggior parte emigranti arabi diretti in Venezuela, è stato sventato questa mattina grazie ad una telefonata anonima che ha avvertito della presenza di un ordigno esplosivo a bordo, che, se fosse scoppiato, avrebbe causato una strage.

L'aereo, un «DC-8» della compagnia di bandiera venezuelana, la «Viasa», con rotta Beirut-Roma-Madrid-Cara-

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA



KAFRA (Libano) — Truppe d'invasione israeliane giungono in un villaggio del Libano meridionale.

(Telefoto ANSA)

La stampa jugoslava sull'ultima impresa banditesca dei fascisti croati

BELGRADO CHIEDE CHE NESSUN PAESE ACCOLGA I CRIMINALI «USTASCIA»

Mentre si accetta come una «drammatica necessità» la rinuncia della polizia svedese ad affrontare i terroristi per salvare i 90 ostaggi, si critica severamente il governo di Stoccolma per la precedente tolleranza verso il «movimento» - Non casale la scelta del rifugio in Spagna - Madrid non ha ancora risposto alla richiesta di estradizione

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 17 settembre

La facilità con la quale i terroristi ustascia hanno potuto impadronirsi dell'aereo delle linee svedesi, l'arrendevolezza delle autorità svedesi che hanno ceduto a tutte le richieste avanzate dai terroristi, la consegna ad essi dei criminali ustascia detenuti nelle prigioni svedesi per avere assassinato l'ambasciatore jugoslavo Rolovic, vengono oggi accolte dalla stampa jugoslava come una drammatica necessità. Nessun giornale muove rinvii al comportamento delle autorità svedesi di fronte ai terroristi che tenevano in ostaggio novanta persone, nessuno rimprovera alla polizia svedese di non avere affrontato i terroristi e di non avere loro impedito di lasciare l'aeroporto, di non avere voluto correre il rischio spaventoso di un altro massacro come quello di Monaco.

Durissime accuse vengono invece rivolte dalla stampa jugoslava al governo e alle autorità svedesi per la libertà della quale hanno goduto fino ad oggi e continuano a godere in Svezia le organizzazioni dei fascisti ustascia e dei criminali che ne fanno parte.

Dall'epoca in cui essi, ancora con le mani lorde del sangue di bambini e di donne innocenti del loro Paese, hanno trovato rifugio e pane in Svezia, i responsabili di questo Paese hanno accolto con indifferenza tutti gli avvertimenti secondo i quali si trattava di pericolosi criminali di guerra che non meritavano l'ospitalità di un Paese democratico, e le cui convinzioni fasciste ed attività terroristiche potevano minacciare i buoni rapporti jugoslavo-svedesi. E ancora, a Stoccolma sono stati sordi agli avvertimenti secondo i quali i terroristi ustascia hanno dato lo scudo al terrorismo organizzato contro i rappresentanti ufficiali della Jugoslavia o contro gli operai jugoslavi che lavorano in Svezia.

Qualche promessa di met-

tere fine al terrorismo venne fatta quando venne assassinato l'ambasciatore jugoslavo Rolovic, ma le organizzazioni ustascia non vennero toccate, rimasero intatte e poterono continuare indisturbate la loro attività criminale trattate anzi con benevolenza e considerazione dalla stampa e dalla televisione svedese. Anche l'ultimo promemoria jugoslavo sulle attività dei terroristi e sui pericoli da essi rappresentati — prosegue la «Borba» — è stato accolto con indifferenza e negligenza.

Ora il pericolo ha toccato da vicino novanta cittadini svedesi che sono vennero toccati, rimasero intatte e poterono continuare indisturbate la loro attività criminale trattate anzi con benevolenza e considerazione dalla stampa e dalla televisione svedese. Anche l'ultimo promemoria jugoslavo sulle attività dei terroristi e sui pericoli da essi rappresentati — prosegue la «Borba» — è stato accolto con indifferenza e negligenza.

Ora il pericolo ha toccato da vicino novanta cittadini svedesi che sono vennero toccati, rimasero intatte e poterono continuare indisturbate la loro attività criminale trattate anzi con benevolenza e considerazione dalla stampa e dalla televisione svedese. Anche l'ultimo promemoria jugoslavo sulle attività dei terroristi e sui pericoli da essi rappresentati — prosegue la «Borba» — è stato accolto con indifferenza e negligenza.

mentre l'ultima occasione per la Svezia di regolare energeticamente i conti con i criminali ustascia. I novanta cittadini svedesi, più che ostaggi dei criminali — conclude la «Borba» — sono stati gli ostaggi della coscienza e del senso di responsabilità della Svezia.

L'agenzia «Tanjug», in un suo commento, dopo avere sottolineato che il colpo di mano è stato riuscito al tre per cento, ha gravemente sminuito il prestigio del governo svedese, esprime la speranza che questo ultimo drammatico episodio svedese infine convinto la Svezia che l'attività di queste bande terroristiche che agiscono ancora in piena libertà è diretta non solamente contro la Jugoslavia e buoni rapporti jugoslavo-svedesi, ma anche contro gli interessi più elementari della società svedese e della comunità internazionale.

Il commentatore della «Tanjug» conclude che «il

commentatore della «Tanjug» conclude che «il

commentatore della «Tanjug» conclude che «il

commentatore della «Tanjug» conclude che «il

commentatore della «Tanjug» conclude che «il

commentatore della «Tanjug» conclude che «il

commentatore della «Tanjug» conclude che «il

commentatore della «Tanjug» conclude che «il

commentatore della «Tanjug» conclude che «il

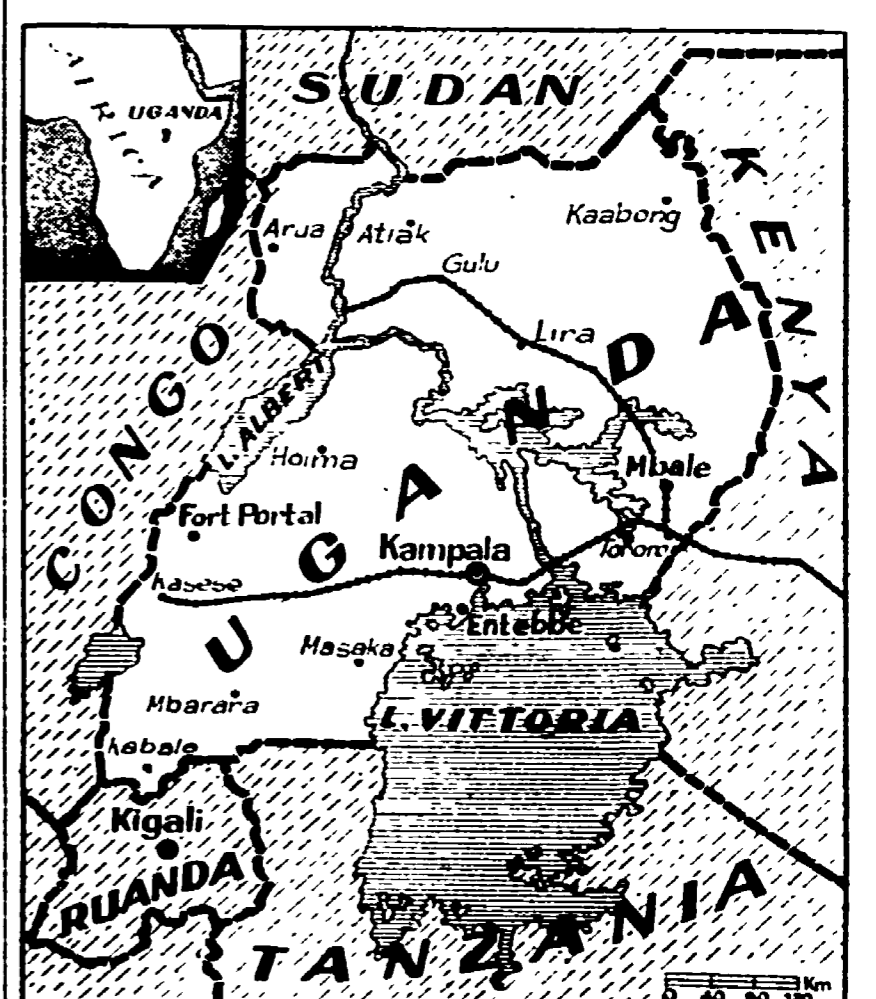
commentatore della «Tanjug» conclude che «il

commentatore della «Tanjug» conclude che «il

commentatore della «Tanjug» conclude che «il

commentatore della «Tanjug» conclude che «il

Uganda: combattimenti per rovesciare il generale Amin



Soldati ugandesi, fedeli all'ex Presidente Obote rovesciato da un colpo di Stato nel gennaio del '71, hanno occupato due città e marciano verso la capitale Kampala. Tanzania e Gran Bretagna respingono le accuse di avere ordito un complotto. Il Presidente dello Zambia denuncia che Rhodesia, Sud Africa e Portogallo intendono rovesciare il suo governo. (IN ULTIMA)

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA